

Pierantonio Marone



SENZA DESTINO



Romanzo

Pierantonio Marone

*Nelle isole Canarie sull'isola di Lanzarote si svolge
una leggendaria vicenda che si tramanda nel tempo
per millenni*

Senza destino



Isola dai 300 vulcani e terremoti, l'ultimo nel 1730

Personaggi

Anno 1014

Khaleed-Ithoqueres	principe ereditario Warscick	prosperità e saggezza
Zahira Rasha	principessa tribù Rawaydat	giovane gazzella
Re Hamed Rasha	sovrano dei Rawaydat	burbero condottiero
Khaleedithoques I	principe fasullo Warscick	avido soggiogato
Dracko	sacerdote tribù Warscick	impostore malevole
Re Riyadh	sovrano dei Warscick	il saggio e giusto
Regina Fadwa	consorte del re	colei che si sacrifica
Amock	anziano santone errante	il buon maestro

Anno 2014

Sahira Rabater	ufficiale medico	chirurgo di bordo
Khalid Riyhad	studente	apprendista speleologo
Francesco Dupont	ufficiale capo medico	a bordo nave crociera



Senza Destino

Tutto ebbe inizio attorno all'anno 1000, nelle parte verde dell'isola di Lanzarote, sulla cima del vulcano sacro un tempo, (*oggi Monte Corona a 610 mt, a ricordare la corona sepolta e scomparsa, fin dai tempi antichi, tra i ruderi del monastero Tortecilla de Domingo situato sul fianco nord della montagna.*) il monastero costruito sui resti di un tempio sacro agli antichi abitanti Warscick, scomparsi nel tempo senza lasciare nessuna traccia del loro passaggio. Soltanto una indecifrabile messaggio scolpito in mal modo sul granito chiaro tra le tante pietre di lava nera e sepolta tra quelle mura secolari, dov'era inciso in aramaico il futuro dell'isola tormentata da spiriti irrequieti e vaganti...



Nel predire la venuta di colui che porterà finalmente la pace e verrà oltre i confini del grande mare che circonda la terra sacra dei Warscick padroni un tempo sull'isola. Il tutto accadrà tra centinaia di anni, dopo che la profezia si avvalerà a riportare sull'isola chi cammina con il sacro marchio **w@**. sotto il piede destro e verrà a restaurare gli equilibri tra il bene e il male che perdurano. Portando la pace nelle anime perse e disperate a vagare per l'eternità negli anfratti del vulcano sempre in fermento e da essere invisibili alla vista del viandante curioso. Nascosti nelle viscere della terra, tra le interminabili caverne rosse dalle fiamme verdi malefiche.

Anno domini - 1014

Capitolo Primo

Il giovane guerriero, aveva lasciato da poche ore la vasta distesa desertica e si stava inoltrando sul ripido sentiero, con l'intenzione di arrivare sulla sommità del monte sacro, con il permesso dei benevoli Dei. Il bosco attorno al monte era abbastanza fitto da non poter vedere la sommità del monte immaginata nella sua mente, dove nei suoi sogni gli appariva il percorso da fare e recuperare ciò che gli aspettava di diritto. Così gli aveva insegnato Amock il saggio padre e gli raccontava la sua venuta al mondo per volere degli Dei compiacenti. Persino una lince lo aveva strappato da morte sicura e depositato nella sua casa per volere degli Dei benevoli. Lui era l'unico nato prescelto e concepito fin dalla nascita per quell'arduo compito da portare a termine il percorso designato. a sconfiggere l'usurpatore che da anni incuteva terrore sull'isola.

Sotto il suo piede destro era impresso il marchio *w@* della tribù Warscick, voluto e stampato dai benevoli Dei guardiani del tempio sulle falde del monte vulcano a designare colui che porterà la pace.

Tutto al principio sembrava facile per riprendere il proprio posto che gli spettava da sovrano. Ma poi, bisognava fare i conti con il presente nemico che si sarebbe frapposti e incontrato sul percorso contornato da uno stuolo di guerrieri pronti al sacrificio e quello era il vero guaio da affrontare da solo? Ma il giovane principe guerriero non si lasciava intimorire dalle superstizioni e sortilegi malevoli, era vigile e pronto a tutto pur di arrivare a recuperare la corona sepolta tra i ruderi del vecchio tempio, così era stato indirizzati dagli spiriti guida. Lassù sul monte dove la terra trema in continuazione, era divenuto un luogo sacro per volere degli Dei padroni del regno sulla terra. Da quel luogo erano passate innumerevoli religioni sovrapposte e fin dai tempi più remoti, in quel posto ormai dimenticato e sperduto. Ma molto sacro per i credenti e inimmaginabile da trovare facilmente la pietra sacra da sollevare e scoprire l'entrata nelle viscere del vulcano spento da anni e al momento sperare d'essere ben accetti dagli spiriti che aleggiavano all'interno, se si era meritevoli di animo? Altrimenti tutto si bloccherà e gli intrusi non graditi sarebbero rimasti sepolti vivi, per

non avere la chiave per uscire nel simbolo degli eletti, marchiato sotto il piede fin dalla nascita, a confermare il diritto regale nel regnare e governare la terra dei guerrieri Warscick con saggezza.

Il giovane principe Khaleed-Ithoqueres dal nome difficile da pronunciare, dove il significato imposto era menzionato come: *Colui che sarà eterno di buon cuore e porterà pace e prosperità tra il grande popolo dei Warscick.*

Pertanto il giovane Khaleed doveva compiere tale ardua prova, dopo le tante altre già fatte e riuscire nell'intento designato, per riprendere il posto che gli aspettava di diritto fin dalla nascita. Era stato designato dagli Dei che avevano imposto al tutore anziano di guidarlo. Il santone Amock che viveva lontano del villaggio, ad evitare ritorsioni da parte del grande sacerdote Dracko. Purtroppo gli anziani saggi rimasti al villaggio erano spariti anch'essi nel nulla, dissolti come nube nere spazzate dal vento della collera e si andava assottigliando tra complotti e misteri che si formavano attorno a quel popolo mal guidato, da infondere paure e superstizioni nella mente di ognuno. Il saggio Amock si impose al piccolo principe di istruirlo nei suoi doveri e compiti da buon reggente e che un giorno avrebbe guidato con saggezza il popolo Warscick verso la pace tanto attesa.

Al momento si tentava di evitare la completa disgregazione, in quella giusta posizione di ognuno nella loro grande tribù dei Warscick.

Ma il tutto oscurato dalla presenza del falso principe Khaleedithoques I prossimo ai vent'anni e dalle voci circolanti dovrebbe essere il gemello primogenito regale, così la falsa guida spirituale confermava a imporre la volontà da stregone, da sembrare saggio della tribù Warscick soggiogata.

Dopo quella corsa su per la montagna il giovane principe era finalmente arrivato sulla sommità, dove i ruderi del vecchio tempio si ergevano malamente, disgregati dai terremoti e dalle intemperie, oltre dall'incuria degli abitanti che avevano perso da molto tempo la fede. Ma temevano fortemente la maledizione e pertanto si tenevano ben lontani dal luogo sacro, divenuto pericoloso e un sacrilegio recarsi in pellegrinaggio.

I genitori adottivi, persone povere e ignoranti, ma colte di saggezza, che l'avevano raccolto con amore nella loro casa portato dal felino che talvolta ricorreva a sfamarsi nei periodi di scarsa selvaggina. Amock il saggio, gli avevano predetto che all'alba dei suoi vent'anni avrebbe dissepolto la corona da sovrano tra le ceneri e sabbia sul monte sacro del vulcano. Era ciò che gli spettava di diritto come primo figlio generato del grande Re Riyadh amato dal popolo e il marchio sotto la pianta del piede lo

confermava e non era un marchio da poter improntarlo umanamente, ma erano gli dei che l'avevano inciso e prescelto. Pertanto era l'unico che aveva il diritto di dialogare con gli spiriti benevoli e calmare gli arrabbiati. Ma al momento contestato da presunti impostori a pretendere tale diritto di comandare il popolo guerriero dei Warscick. Da ben altro giovane che il grande sacerdote Dracko prediceva come eletto e voleva imporre la sua volontà di sciamano e stregone delle varie tribù sull'isola, Rawaydat e Warscick. Oltre ad istruire negli anni avvenire il proprio figlio avuto nel giacere nel letto della Regina madre soggiogata. Distrutta per la perdita del sovrano morto in circostanze misteriose, appena dopo la morte figlio appena dato alla luce e il sacerdote Dracko abusando dei sortilegi e droghe dati per calmare il grande dolore e poter far concepire un suo figlio da prendere il posto da Re dei Warscick. Il tutto, dopo aver fatto sparire il primo figlio reale appena partorito. La cattiva notizia era stata fatale alla regina da essere divenuta un'anima in pena sopraffatta dal dolore, per quel figlio tanto atteso e perduto appena dopo la nascita.

Il fidato servo complice del sacerdote Dracko che aveva il compito di portare il neonato lontano dal villaggio e tornare poi con il solo cuoricino a dimostrare al sacerdote la morte certa del neonato. Ma una piccola lince, con un balzo felino gli strappò l'involucro con dentro il piccolo nato e sparì nel bosco velocemente, senza aver avuto tempo di colpirla con la spada.

Il servo fu felice di non aver ucciso lui, il piccolo principe e ritornò a raccontare l'accaduto al sacerdote Dracko che le lince si era presa il neonato per pranzare e abbandonare una parte del drappo che l'avvolgeva.



Lo scaltro sacerdote, sporcò di sangue la stoffa e la portò agli occhi del Re e alla Regina, quel pezzo di stoffa regale che avvolgeva il piccolo principe nella culla. Dicendo una mezza verità, che effettivamente la lince e si era portata via il piccolo fardello appena nato da pochi giorni. Aggiungendo ch'era entrata nel palazzo reale a compiere tale crimine e rapina per sfamarsi dei resti del neonato...

Il Re Riyadh infuriato partì con uno stuolo di militari fornito dal gran sacerdote alla ricerca del figlio, ma senza trovare ne il figlio, ne la lince del deserto e nella notte morì avvelenato da sicari ben pagati nel portare poi la notizia al villaggio che il Re era morto dal dolore. Nel creare sgomento e scompiglio al palazzo reale e al popolo per la doppia disgrazia avvenuto in poco tempo. Da temere l'ira dal cielo, mentre il terreno tremava per una scossa di terremoto improvvisa, seguite da altre e spaventare il popolo che comprendeva l'ira funesta degli Dei infuriati per la tragedia provocata dalle mani dell'uomo ingrato ai favori celesti.

Mentre la terra tremava avanti e le mura della città si segnavano da crepe, il cielo si oscurava a presagire una tempesta inviata dagli spiriti più che mai arrabbiati a punire gli stolti e spaventati uomini e donne abitanti di quell'isola che tremava quasi sempre da scosse nuove e di assestamento.

Perciò vent'anni più tardi, alle pendici del monte vulcano sacro, il principe Khaleed si inoltrò tra le vecchie mura ad aspettare e sorprendere chi è che lo seguiva da molte ore, prima nel deserto e poi tra gli anfratti nelle gole delle montagne, percorsi tra i difficili sentieri persi e dimenticati nel tempo. Mentre Khaleed riordinava le proprie idee nel ripensare finalmente a quel giorno tanto atteso, ch'era arrivato puntuale al suo ventesimo anno di vita e pertanto doveva compiere in quel viaggio la riscossa del suo destino, scritto fin dai tempi lontani. Così gli aveva predetto e spiegato il padre Amock. Pertanto in quel posto doveva scavare e trovare la corona nel portare a termine la sua indissolubile missione. Improntata vent'anni addietro in attesa di arrivare a quel fatidico giorno di presentarsi davanti al popolo con la corona in testa da reggente e governare il proprio territorio con giustizia.

Poi un rumore impercettibile dietro le mura diroccate lo distolse dai pensieri e Khaleed si riprese capendo che il nemico era giunto a destinazione. Perciò deciso, sfoderò la spada forgiata da un buon fabbro che lo rassicurava che nella lotta con il nemico avrebbe risuonato a vittoria l'acciaio da lui forgiato.

Capitolo Secondo

Poi di colpo ecco sgusciare fuori furtivamente dalla parte più buia tra i vecchi ruderi l'ombra. Scorreva e rasentava le ondulazioni del muro, sicura l'ombra che non sarebbe stata scoperta a curiosare. Khaleed era già pronto ad abbattere il nemico. Poi si bloccò all'istante sorpreso, con la spada in alto pronto a colpire l'intruso e furtivo nemico che seguiva silenziosa tutti i suoi passi quel giorno. Restò fermo e colpito per l'ardita presenza inaspettata in quell'incontro casuale. Anche l'altra persona si era abbastanza spaventata dalla lucente lama posta sul capo, gridando alla fine più che mai arrabbiata: < Per gli Dei! Abbassa quella spada guerriero maldestro! > ordinò con impeto la giovane risentita.

< Perché mai dovrei farlo o giovane gazzella e per quale motivo mi segui da ore? E' da stamane che appoggi i tuoi piedi sui miei stessi passi... Cosa pretendi da me pie veloce? Rispondi!.. Prima che la tua testa cada a terra ad irrorare col tuo sangue questa terra secca e arida?.. > ribatté deciso.

< Come la fai grossa! Poi, tu non sei il figlio di Amock il saggio? Tutti ti conoscono e il gran sacerdote di da la caccia, come un animale braccato. Vero? E cosa cerchi qui in questo santuario abbandonato? >

< A te cosa importa ragazza! > gli domandò spostando con la spada la leggera stoffa che le copriva in parte il viso. E per il giovane principe fu una vera sorpresa la bellezza della fanciulla dal passo di gazzella. Per un buon momento restò a fissarla colpito da tanta bellezza selvaggia.

Mentre lei tranquilla non protestava o si muoveva, dimostrando che non aveva paura dell'acciaio accanto al suo volto acerbo ma splendente e al tempo stesso incuriosita dal bel giovane semi nudo che la scrutava per intera. Ma senza lussuria al caso e lo dimostrava educatamente il giovane guerriero più che bene, dal modo austero e deciso che si proponeva, ma non con prepotenza ma con decisione. Stava pensando lei nel concordare.

Khaleed abbassò la spada, nel chiedere alla giovane: < Come ti chiami pie veloce? > sorridendo per quell'improvvisata compagnia, che da giorni lo seguiva con testarda scaltrezza nella sua missione.

< Sono la principessa Zahira, della tribù dei Rawaydat e non più da anni amici vostri. Dopo lo spadroneggiare dello sciamano Dracko il padrone di tutti va dicendo. Ecco ora lo sai e puoi uccidermi, sono una nemica della vostra gente...Io non diventerò la tua schiava figlio di Amock

il saggio! > gli urlò contro decisa, alzando il viso a sfida.

< Io non uccido le giovani gazzelle che si spacciano per principesse, ad evitare di essere uccise per davvero. Tu invece mi farai da aiutante a portare le provviste e preparare i pasti per il qui presente condottiero... Comprendi mia bella prigioniera, nonché Zahira. Giusto? > ordinò deciso, ma non troppo. Lei prontamente prendendo un pugnale sotto la tunica ricamata da mille colori e si avventava decisa contro al giovane guerriero. Ma fermata con destrezza dal giovane sorridente, per la mossa della giovane già intuita prima ancora che ella inizi la furtiva reazione. E alla fine stretta a se con un imbarazzato abbraccio per entrambi nel trovarsi a contatto di pelle e il giovane per acquietarla nel dibattersi, con decisione la baciò con ardore a far capire chi comanda dei due.

Per un buon momento si erano trovati a contatto di bocca a bocca da creare una tale scossa di elettricità statica, mai provata prima dall'ora e immaginare che gli Dei s' intromettano a calmare il subbuglio scoppiato nei loro cuori ignari di quel contatto fatale e istigatore. Dove il diniego della giovane era evidente nel dire preoccupata e un po' spaventata per la scossa: < Quale diavolo sei! Che usi i fulmini in cielo per folgorare la mia bocca?... Chi sei veramente soldato?... Un malefico sciamano? >

< Magari se lo fossi per davvero, ti avrei già fatto sparire via! Mi stai facendo perdere del tempo prezioso, pie veloce! >

< Io non sono pie veloce! Ma la principessa Zahira e pretendo rispetto da un soldato, sebbene sei un nemico del mio popolo... Hai compreso? E poi un vero guerriero si presenta in ginocchio davanti a una nobile principessa? > lo redarguì con pretesa e lui senza indugio le riconsegnò il pugnale senza paura che lo adoperi ancora e piegando un ginocchio a terra, nel dire serio: < Hai perfettamente ragione Zahira. Sono soltanto Khaleed un semplice guerriero che sta compiendo una missione importante. Mi sono spiegato chiaramente, pie veloce! > alzandosi nel dare ordini con un falso sorriso: < E adesso prendi la mia sacco e seguimi se ci tieni alla tua pelle. Qui gli spiriti maligni non guardano in faccia a nessuno, nemmeno se sei una piacevole principessa e vivete dall'altra parte dell'isola. La parte più calma di quest'isola cosparsa di vulcani che tremano a borbottare di continuo... Dai, andiamo, pie veloce! > incamminandosi tra i ruderi dalle mura barcollanti alle scosse. Mentre lei borbottava confusa a pensare e nel chiedere un po' spaventata: < Cosa vai dicendo che si aggirano da queste parti degli spiriti maligni? Questo non la sapevo?... Sapevo che qui un tempo c'era un tempio da pregare e venerare gli Dei dell'isola...

Veramente!?! > guardandosi attorno ed avvicinandosi al giovane da sentirsi più protetta e sicura, sebbene dimostrava coraggio, in cuor suo temeva ciò che non vedeva? continuando a chiedere: < Ma allora tu perché sei venuto quassù? Devi chiedere dei favori sgradevoli agli spiriti cattivi, che s'aggirano in questo posto poco piacevole a vedersi e nell'immaginare?.. >

< Certamente! > sbottò per spaventarla e ottenere la sua collaborazione senza protestare. Non la poteva lasciare sola in quel posto non per nulla tranquillo, sentendo di continuo tremare il terreno sotto i piedi di un probabile terremoto che scoppi per caso e all'improvviso? Nel dire poi, per acquietarla un poco: < Non temere pie veloce, ci sono io e la mia spada a proteggerti da chiunque tenti di rapirti a me il tuo guardiano protettore. Tranquilla... Seguimi!... > la spronò deciso. Portandosi all'interno del tempio sconquassato, nel cercare di ricordare tra i suoi sogni e trovare la pietra sacra da sollevare e scoprire l'entrata tra i cunicoli lavici, sotto la sabbia nera dell'ultima eruzione di qualche vulcano lì attorno, dei 300 e più che borbottano di continuo su quell'isola di Lanzarote, emersa dal mare migliaia di anni prima. Poi Khaleed si inginocchiò a controllare il terreno



depose la spada nel provare a spostare la sabbia con le mani, immaginando che fosse il posto giusto, visionato sovente nei suoi sogni tormentati. Ricordandosi poi, della colonna caduta là, poco distante e in quel leggero tremolio del terremoto che brontolava sotto terra. Khaleed si accorse che la sabbia si muoveva e s'infilava sotto, quasi vi fosse una fessura e pertanto incominciò a scavare con decisione, spostando una buona quantità di sabbia ad arrivare finalmente al pavimento centenario.

Mentre alle sue spalle la giovane gazzella lo guardava incuriosita a capire cosa cercava il giovane guerriero sotto la sabbia del vulcano. Pensava tra se, in attesa di scoprire cosa? Ho forse era un modo per catturare qualche lepre selvatica da arrostitire per cena? Certamente aveva anch'essa molta fame, era dal mattino a digiuno per seguire quel giovane guerriero isolato, ma dal passo spedito e la curiosità era troppo presente. Poi in fondo ripensando bene guardando quel guerriero lo trovava simpatico oltre che essere bello e quel pensiero la tormentava a non voler ammettere che gli piaceva molto e poi quel bacio deciso ed elettrizzante che al ripensare le sembrava di sentire ancora quella scossa ricevuta. Una cosa mai provata prima d'allora. Nell'immaginaria euforia si era trovata quasi a voler accarezzare l'epidermide del giovane Khaleed e immaginare di poter sentire la morbidezza vellutata di quella pelle abbronzata dal sole tropicale.

Khaleed dal canto suo, gli sembrava di intuire la voglia della giovane principessa a volerlo toccare. Dove l'ombra della fanciulla s'appoggiava sul terreno a svelare il pensiero ed esprimeva la sua consapevole decisione a non essere ostile nei suoi confronti. Capendo alla fine, che in fondo non gli dispiaceva quella giovane ragazza per compagnia, ma al tempo stesso temeva che rimanere al suo fianco, poteva essere un grave pericolo per la fanciulla così innocente e ignara dei pericoli che avrebbero incontrato su quel percorso appena intrapreso. Dove non era mai stata scritta quell'intrusione e contemplata dalla volontà dagli Dei da tempo?

Poi Khaleed tralasciò quei pensieri inconcludenti e si dedicò al suo lavoro a scavare con solerzia e in fine ecco la pietra secolare con impresso il segno *w@* scolpito dagli spiriti in quel posto. Da far impensierire la giovane Zahira alle spalle da sembrare tranquilla, ma curiosa nel vedere lo stesso segno impresso sotto il piede del guerriero inginocchiato e sudato dal pressante lavori. Nel chiedere più che mai curiosa e rompi cesti: < Da quando hai quel segno sotto la pianta del piede Khaleed? >

< Da quel che si dice, sono nato con quel marchio sotto il piede. Forse fatto dai denti della lince che mi ha salvato dall'essere ucciso dal benamato

sacerdote Dracko. Penso che al tuo villaggio ne avete sentito parlare? >

< Ho, per gli Dei sacri!.. Tu allora sei quel figlio sparito e divorato da una lince del deserto... Giusto? > domandò stupita e sorpresa.

< Se mi vedi, vuol dire che la lince è rimasta all'asciutto e non ha banchettato con il mio corpicino... Giusto pie veloce!? > commentò senza voltarsi indietro. Quella giovane lo turbava fortemente, ma al momento non aveva tempo da dedicarle attenzione. Purtroppo erano altre cose che aveva per la testa da risolvere senza danni per nessuno.

Zahira capendo all'improvviso e ricordando gli avvenimenti raccontati dagli anziani del suo villaggio, nel riprendere a dire sorpresa più che mai a pensare che: *“Allora questo giovane è veramente il principe sparito e quel marchio lo confermava.”* nel riprendere a chiedere sorpresa: < Allora tu?.. Ma quell'altro? Chi è che si vanta tanto a dire che presto, l'anno prossimo al compimento dei vent'anni diventerà Re dei Warscick con in testa la corona dissepolta con l'aiuto degli Dei?... Allora stai cercando la corona reale e tu sei veramente il vero figlio di Re Riaydh e la bellissima regina Fadwa, ormai tutti morti e sepolti... Così ho sentito raccontare molte volte nel mio villaggio fin da piccola... Accidenti! Questa proprio non me la immaginavo come sorpresa! Non immaginavo proprio che sei un principe di sangue reale. Allora è vero come raccontavano che la lince l'hanno inviata gli Dei a salvarti dall'essere ucciso... Tu, il vero principe, accipicchia! Dovevo capirlo subito, dai tuoi modi gentili... Scusami se ho pensato male e volevo trafiggerti il cuore con il mio pugnale... Mi dispiace principe Khaleed! > rispose dispiaciuta.

< Tranquilla pie veloce! Siamo solo all'inizio dei tafferugli e dagli intrighi di palazzo, dove per mia fortuna non ho mai messo piede. Ma ora, e in questo giorno ho appena compiuto i miei vent'anni e sono qui come inviato dagli Dei benevoli, ha strappare dalla viscere della terra la corona reale. Comprendi Zahira qual'è il mio destino e compito... >

< In tutti questi anni sei rimasto nascosto nella foresta senza la voglia di vedere e pretendere ciò che ti aspettava? > le domandò sorpresa.

< Era già scritto ancor prima che io nasca e gli Dei sapevano già quale erano le colpe e i soprusi subiti del popolo di quest'isola. Anche nel vostro villaggio avete avuto delle ritorsioni e ingiustizie perpetrate dal malefico Dracko. Ma tuo padre il Re Hamed Rasha è riuscito ha cacciare le truppe Warscick con astuzia dal vostro villaggio. Giusto pie veloce? E se vuoi renderti utile aiutami a sollevare questa grossa pietra sacra per aprire l'arcano mistero... dovrebbe trovarsi qua sotto.... Dai! >

Capitolo Terzo

Poi una scossa di terremoto più forte li aiutò in parte, spostando la sabbia infilata tra le crepe e permettere di sollevare e spostare la grossa pietra secolare, servita a coprire un buco profondo...

Alla loro vista si presentò una scala scavata nella roccia lavica e scendeva nelle viscere del vulcano Corona. Khaleed si apprestava a scendere nella galleria dove soffioni a aria caldo uscivano dal di sotto, da lasciarlo un po' dubbioso a cosa avrebbe poi trovato all'interno e stava per dire alla giovane girandosi, ma la trovò che stava già armeggiando con rami e dell'erba secca nel fare una specie di torcia, nel prendere poi dalla sua piccola sacca a tracolla due sassi di pietra focaia per accendere quella torcia improvvisata, da far sorridere Khaleed nel dire: < Grazie mia giovane gazzella, nel renderti utile! Ma sarà meglio che aspetti qui fuori. All'interno i fumi invisibili del vulcano potrebbero uccidere e non vorrei averti poi sulla coscienza, comprendi Zahira? >

< Grazie principe per avermi chiamata con il mio nome, ma non intendo restare qui fuori a guardare il nemico che sta arrivando? > indicando giù nella valle tra gli alberelli di acacia e rovi dei soldati del sacerdote in perlustrazione. Khaleed si alzò deciso ad osservare e contò dieci soldati che s'arrampicavano su per il pendio. Pensando, come mai erano venuti da quella parte dove tutti temono recarsi? < Già hai più che ragione ragazza! Lo sciamano, quel vile sacerdote di Dracko si è ricordato che oggi sono vent'anni da ciò che lui stesso aveva tentato di distruggere con le sue mani e senz'altro le voci corrono e non è mai riuscito a trovarmi per portare a termine la strage della mia famiglia, iniziata vent'anni addietro. E pertanto ha inviato dei guerrieri i più astuti a dare un'occhiata per maggior sicurezza. Li conosco bene avendo già avuto il piacere di incrociare le nostre spade e ha quel tempo avevano avuto la peggio, ma ora... Comprendi ragazza mia la storia si ripete? >

< Allora cosa vuoi fare, affrontarli ancora? > le domando dubbiosa.

< Non posso affrontarli! Temo per la tua incolumità principessa! >

< Io ho il mio pugnale e posso aiutarti Khaleed! >

< Tranquilla entriamo nelle viscere del vulcano e staremo a vedere poi sotto terra come se la cavano i prodi sicari di Dracko... Dai seguimi! > infilandosi nelle buie gallerie e sperare nella buona sorte. Mentre Zahira si

teneva afferrata alla cintura del giovane per sentirsi più sicura e appoggiare i piedi dove egli li metteva, nel spiegarle: < Per cortesia appoggia i piedi dove li metto io, ad evitare che gli spiriti cattivi non pensino diversamente e magari penseranno che siano un corpo e un'anima sola a percorrere gli inferi del vulcano. Seguimi tranquilla! Io ho fiducia negli Dei benevoli che ci aiuteranno a superare i tanti pericoli che incontreremo... Devi avere solo fiducia in te sessa Zahira! > gli spiegò camminando spedito.

< Io ne ho tanta di fiducia... Ma di più nelle tue braccia e la tua spada o mio principe Khaleed. > rispose decisa afferrandosi al suo braccio ad evitare di cadere nel precipizio laterale, da dove giungeva a loro dei soffioni da aria caldo e soffocante, mentre lui le consigliava di tenere il scialle sulla bocca per respirare e filtrare l'aria attraverso la stoffa. Poi all'improvviso qualcosa accadde: Quasi un urlo o un suono lugubre che rintonava attraverso le tante gallerie scavate dalla lava molti anni addietro, oltre vampate di luce rossa e gialla a confondere il difficile cammino. Dove la giovane principessa si faceva forza a non aver paura.



Poi più avanti una specie di nebbia verde che rasenta il pavimento e di botto Khaleed ordino alla ragazza: < Presto da quella parte più in alto!

Prendiamo quella galleria che sale... Qui se ci fermiamo quella nebbia verdastra ci uccide all'istante? > consigliò stratonandola da quella parte. Così gli sembrava di seguire il suo istinto primitivo, dove il padre Amock gli aveva sempre detto di dar ascolto al proprio cuore e non avrebbe mai sbagliato ad appoggiare i piedi sul difficile percorso della vita...

Più in alto trovarono un'altra orizzontale e appena avanti si trovarono davanti ad un pozzo che sbarrava la strada, trovando una piccola sporgenza da un lato da poter camminare con fatica aggrappandosi alla roccia lavica, non troppo increspata da tenersi con difficoltà, ma alla fine riuscirono a superare il profondo pozzo, appena in tempo che la debole torcia si esaurì da lasciarli al buio più completo e da permettere a Khaleed in quell'ultimo spiraglio di luce di memorizzare il breve tunnel . Poi il buio totale le avvolse, mentre con un filo di voce Zahira chiedeva: < E adesso come facciamo a proseguire? > aggrappandosi al giovane che se la stringeva contro a calmarla e infine a risponderle quasi come un sussurro al suo orecchio: < Tranquilla Zahira! Non dobbiamo dare l'impressione che abbiamo paura. Gli spiriti buoni sono al nostro fianco e ci porteranno alla tomba che risplende. Tieniti stretta a me e vedrai che ce la facciamo. >

mentre delle urla dei soldati che li seguivano all'interno si erano imbattuti con qualcosa o qualcuno più tenace di loro, da sentire grida e lo sferragliare delle armi e poi dopo un poco, più nella, tutto era ridiventato silenzio. Soltanto il respiro del vulcano che borbottava da sembrare un po' asmatico dall'affanno a soffiare nei cunicoli.

Khaleed prese per mano la ragazza e si incamminò tranquillo, da sembrare che veda il percorso difficile dal buio profondo. Ma lui stava seguendo il percorso che quasi ogni notte faceva in sogno a percorrere quelle gallerie, che nei soni erano ben illuminate e pertanto si ricordava ogni anfratto e appiglio da percorrere come se lo facesse ad occhi aperti. Zaira lo seguiva come un'automa, ma al tempo stesso sentiva di aver fiducia nel principe, che senz'altro gli Dei benevoli lo aiutavano. Poi ad un certo punto e pian piano la galleria vulcanica si stava illuminando da una leggera luce verdognola, come una leggera nuvola fluorescente che li avvolgeva nel precederli di un passo e condurli alla fine in una grande sala contornata da stalattiti e stalagmiti e al centro una specie di trono lavico e seduto sembrava che fosse u n'essere dalle sembianze umane, impastata nella solidificazione della lava che aveva creato quel meraviglioso spettacolo, illuminato da quella fluorescente nuvoletta verdastra che li precedeva e Khaleed stava dicendo alla ragazza un po' spaventata da tutte

quelle cose che vedeva e stavano capitando: < Dobbiamo esserne grati a quello spettro verdognolo che ci ha indicato la via. Da permetterci di compiere il nostro viaggio... Ecco dove si trova l'esile corona. Guarda la sul capo di quel sovrano creato con la lava, da sembrare vero, ma defunto da secoli... > espose convinto.

< E adesso cosa fai per smuoverla dalla lava che la blocca sul capo? >

< Dovrò chiedere il permesso ai fantasmi che s'aggirano in questo posto e sperare che accettino che prenda la corona? > mentre avvicinava la bocca all'orecchio alla compagna ne dire piano: < Io sto percependo delle forti vibrazioni e qualche piccolo diniego e pertanto dovrò provare a tentare e sperare che siano d'accordo e compren... > fermandosi ad ascoltare qualcosa che gli ronzava in testa molto forte. Poi rispose a voce alta, nel parlare a qualcuno che non era presente, ma presente e fluttuava nell'aria, forse in mezzo alla nebbia fluorescente: < Sono Khaleed-Ithoqueres e vi chiedo il permesso di prendere la corona regale che mi dovrebbe aspettare di diritto. Altrimenti fatevi sentire, se non proprio non volete? Pazienza ce ne andiamo via a mani vuote. Vorrà dire che governerò e condurrò il popolo egualmente senza una corona in testa. Non è un emblema che fa dimostrare d'essere colui che è prescelto. Basta l'amore nel cuore per farsi amare e obbedire.... Grazie egualmente! Se ci indicate la via verso l'uscita ve ne saremo grati a Voi, Dei della saggezza! > mentre Khakeed guardava la giovane gazzella intimorita nell'attesa... poi come d'incanto ecco cadere a terra la corona e scrostarsi dalla crosta di lava e apparire luccicante ai piedi del principe, che si abbassò a raccoglierla e appoggiarsela sul capo, mentre rispondeva: < Grazie per aver accettato le mie umili scuse per avervi disturbato nel Vostro sonno eterno! > e d'impulso abbracciò la sua giovane donna nel baciarla felice: < Vuoi essere la mia Regina, o principessa Zahira? > prendendole le mani a guardarla, mentre la luminescenza si avviluppava maggiormente, come se fossero tutti d'accordo quei Dei un po' restii, ma capendo che al cuore non si comanda e quei due giovani avevano tutto il diritto di volersi bene. Poi, mentre Zahira superava il primo impatto per la lieta novella, così felice e raggianti di gioia, rispondeva al suo bel principe: < Certamente che lo voglio amore! > aggrappandosi al giovane e baciarsi con desiderio e come d'incanto si trovarono all'esterno ancora abbracciati a sbaciucchiarsi felici di aver superato le prove nel primo passaggio... Con l'intenzione di presentarsi al villaggio e davanti al popolo nel dichiararsi Re dei Warscick e scacciare il miserabile usurpatore. < Via i tiranni per sempre! > sbotto.

Capitolo Quarto

Erano talmente felici i due giovani innamorati, mentre discendevano dal monte e appena si erano inoltrati nel bosco, non si accorsero d'essere stati circondati da uno stuolo di armigeri. Erano una cinquantina di soldati che li tenevano sotto mira da frecce puntate minacciose su di loro e a capo c'era il fratellastro sghignazzante per il successo mentre stava arrivando a cavallo e l'insultava nel dire forte a voce alta e molto imperativa a dimostrare chi comanda: < Impostore maledetto! Che in tutti questi anni vivi nascosto nella foresta e finalmente le mie truppe ti hanno scovato. Mi stai facendo un gran favore, hai già raccolto la corona. Ma purtroppo non è adatta sul tuo capo da bifolco. Peccato dovrai morire per aver tentato di prendere il posto che mi aspetta sul trono dei guerrieri Warscick!.... Portami la corona? Bugiardo ladro! > ordinò l'usurpatore dall'alto del suo cavallo bianco, mentre i soldati stringevano il cerchio attorno.

Khaleed si rammaricò di essersi lasciato travolgere il pensiero dalla felice compagna appena trovata e si scordò di essere attento alle insidie che s'annidano sempre sul percorso, da lasciarsi prendere come un alocco. Infine rispose senza fare un passo avanti: < Se proprio ci tieni fratellastro smonta dal destriero e vieni a prendertela tu stesso. Se veramente ti aspetta di diritto, da quel che sostieni? Io penso però sia il contrario ed è disdicevole ciò che affermi. Io Khaleed figlio adottivo di Amock, non ti ho mai odiato e non sono geloso se vivi da principe a metà, nella reggia al mio posto. Ma tu non porti il marchio impresso dagli Dei benevoli sulla pelle e pertanto non ti aspetta tale diritto e me ne dispiace. Hai ancora un anno per meditare e magari gli Dei ti accontenteranno. Io ne sarei fiero di un fratellastro che guida con saggezza il popolo Warscick. Dovrai essere tu di persona a toglierlo dal mio capo e allora diventerai Re dei Warscick per davvero! Io non mi opporrò alla volontà dei saggi Dei di quest'isola.>

< Come osi contraddirmi! Io sono l'unico principe erede! Il grande sacerdote Dracko la sempre sostenuto... Prendetelo guardie!... Ma non colpitelo è un ordine e ne risponderà della sua ruberia al palazzo davanti ai grandi saggi santoni! > si spiegò con durezza.

< Quei saggi? Quelli che l'impostore Dracko ha messo al posto di quelli trucidati e fatti sparire da tempo, vero?... Rispondi falso principe? >

urlò Khaleed, mentre veniva legato e disarmato da tante mani per paura che reagisca sapendo bene la sua scaltra destrezza a decimare le truppe che talvolta s'imbattevano sul suo cammino tra i boschi e le pianure e che il giovane conosceva a menadito. Perciò ben legato, sembrava a tutti meno pericoloso. Mentre Zahira inveiva contro i militari: < Vergognatevi soldati! Lui sarà ed è il vostro Re in futuro! Lasciatelo! > urlò mentre vedeva che un militare tentava di strappare la leggera corona in testa al vero principe. E dall'alto del suo destriero il falso principe che sghignazzava nel dire superbo: < Quella serva di Amock portatela nelle mie stanze che gli farò lucidare i pavimenti dopo avermi sollazzato con lei a divertirmi. Ah che bella pappata! Il gran sacerdote Dracko sarà più che contento vedermi con questa corona in testa... > mentre la prendeva dal soldato e se la metteva sul capo, poi tentava di sistemarla meglio, capendo che gli cadeva. Ma improvvisamente si arroventava da bruciargli le mani. Era divenuta rossa incandescente da ustionare le mani del giovane impostore e quella era la prova evidente che non era degno di regnare sul trono dei leggendari Warscick. A quella vista tutti si spaventarono vedendo il giovane cadere da cavallo urlando dal dolore per le mani ustionare, da non riuscire a toccarsi da solo, dal forte dolore, guardando la corona a terra ancora tutta rossa come il fuoco e prontamente Khaleed gridò alle guardie: < Slegatemi! Solo io posso calmare il suo dolore e lenire le sue ferite. Presto! > mentre i militari spaventati cercavano di capire qualcosa, ma l'evidenza dei fatti parlavano chiaro. Quella corona era magica o maledetta ed era destinata veramente al principe spettante. Oltre ricordarsi della leggenda della lince che aveva salvato il prescelto e pertanto non c'erano dubbi, sebbene loro povere guardie ignoranti capivano poco, ma sapevano distinguere un poco dal bene e dal male e al momento era palese. Quello era veramente il successore a diventare Re dei Warscick.

Khaleed appena slegato era corso accanto al giovane fratellastro dolorante e gli prese le mani tra le sue dicendo a voce alta: < Benevoli Dei di questa terra sacra. Abbiate pietà di questo mio fratello stolto, ma non per sua volontà ma usato per ben altri scopo malvagi. Abbiate pietà e ridategli il tempo di pentirsi e riprendere il cammino tra i savi esseri umani, che talvolta vengono trascinati nel gorgo dall'ingordigia... Vi prego? Io Khaleed vi chiedo perdono per la sua insolenza... Grazie! > mentre strappava delle foglie dal boschetto al fianco e se li metteva in bocca a masticare, osservato da tutti attentamente. Zahira era orgogliosa di quel giovane che appena prima l'aveva chiesta in moglie. E anch'essa stava guardando cosa

faceva Khaleed con la bocca piena di foglie dal profumo particolare e appena dopo sputarle sulla mano e avvicinarsi al fratellastro mugugnante e strofinarle sulle mani scottate dalla corona rovente a lenire il dolore, nel spiegare: < Mio padre il buon Amock mi ha insegnato ad usare le erbe per ogni uso. Pertanto adesso li fasciamo con delle bende e domani vedrai che staranno meglio le tue mani fratello! > poi, mentre si abbassava a raccogliere la corona che tutti stavano bel lontani da non essere bruciati, la raccolse e se la mise sul capo, nel dire forte che tutti potevano sentire bene tra il forte mormorio di disappunto e qualcuno diceva già che quel giovane era un mago e bisognava avvisare lo sciamano al palazzo?

Khaleed provò a dire: < Come vedete voi tutti qui presenti. Io Khaleed principe di nascita, anche non volendo devo seguire la volontà degli Dei che mi hanno imposto alla guida del popolo Warscick. E come prima prova l'avete ben vista, che la corona non può essere di un altro, che non sia il vero erede designato fin dai tempi lontani e non si può cambiare il destino. Perciò fratello Khaleeditoques I, io non ho rancore nei tuoi confronti, sei libero di fare ciò che credi più opportuno. Ma ricordati bene fratello. Agisci sempre con il cuore e non con l'odio. Questo è l'essenziale... Noi, > indicando la giovane principessa. < Andremo al villaggio e chi vuole seguirmi sarà il ben accolto... Tutti sono liberi di decidere con il proprio cuore e sentimenti. Io Principe Khaleed non trattengo nessuno. Sarete voi stessi a decidere... Andate tutti in pace! > nel prendere per mano la sua dolce Zahira e inoltrandosi nel bosco per far ritorno al villaggio da vincitore.

Ma un dardo scagliato da un sicario fidato del gran sacerdote colpì in piena schiena il principe Khaleed che cadde a terra trafitto a morte. L'urlo di dolore di Zahira echeggiò nella foresta a svegliare chiunque, a presagire quella fine inesorabile di un principe ancora prima di insediarsi sul trono reale. Il meschino arciere, fu subito all'istante decapitato dalla spada del principe fratellastro, che non desiderava in quel modo la fine di un fratello mai conosciuto e solo in quei pochi minuti aveva appreso la sua saggezza e si rammaricò di tale disastro che lui stesso aveva provocato.

Mentre attorno il terreno incominciava a tremare, con sussulti impetuosi, era un terremoto scoppiato così improvviso e stava alzando il terreno impetuosamente e tutti ad urlare che gli dei li punivano per il male che gli uomini su quell'isola sapevano fare. Soltanto dal male crea altro male e quella era la risposta inviata dagli Dei più che arrabbiati.. Zahira dolorante e in lacrime era aggrappata al proprio amato principe agonizzante, e non le

importava del terremoto che stava facendo fuggire tutti, persino la corona era sparita tra le crepe del terreno. Solo il fratellastro si era inginocchiato al fianco del fratello a chiedere perdono per il maltolto fatto: < Perdonami fratello! Molte cose non le sapevo e tu in un momento mai aperto gli occhi... Perdonaci tutti per il male che ti abbiamo recato fratello!... > Khaleed con un ultimo sforzo di voce, provò a dire alzando il braccio a toccare la mano del fratello: < Spero che l'ira degli Dei non infligga ancora altre disgrazie alla povera gente disposta ad accettare con rassegnazione ogni azione punitiva... Zahira mi dispiace lasciarti... Mi dispiace tanto!... Sarai sempre nel mio cuore.... Pie veloce!..... > poi, senza un lamento chiuse gli occhi e soltanto un sorriso era rimasto impresso sulle sue labbra.

< Nohhh !!! > fu l'urlo di sdegno e dolore della giovane principessa. Nel chiedere avanti, guardando il cielo con rabbia: < Perché? Voi Dei che l'avete allevato, addestrato e protetto non l'avete fatto in questo momento? Perché, non avete fermato il dardo criminale? Perché?...Non serve che mandate segnali scuotendo la terra? Dimostrate che avete sbagliato anche Voi Dei ingrati, che nascondete il volto sotto la sabbia del deserto e soffiare a farle ribollire...E tutto trema e tremerà ma non serve a nulla la Vostra collera scuotendo gli alberi... Cosa vi è servito tutto questo, che accada dopo vent'anni, nell'insuccesso! Rispondete? Ma ormai non distruggerete più nulla oggi, avete fallito... Si avete fallito! > urlò al vento la fanciulla, rimasta distrutta dal dolore nella tragedia capitata tutta così all'improvviso e senza senso. Per un momento il terremoto aveva smesso di tremare, da immaginare che le grida di dolore di Zahira avessero fatto breccia nel cuore di pietra di quei Dei confusi per la vecchiaia e solo il brontolare sapevano ancora fare.

Il principe Khaleed nel cadere a terra aveva spezzato la freccia sulla schiene e dal davanti sul petto usciva la punta del dardo insanguinata e all'improvviso ecco apparire con un balzo felino la vecchia lince che addentava la punta del dardo e l'estraeva decisa dal petto del moribondo, dove il sangue usciva ancora abbondante. E all'improvviso la lince si dissolve a divenire una anziana maga benevole a prodigare le sue miracolose cure, nel dire con voce roca ma decisa alla giovane: < Pie veloce appoggia la tua mano sotto la schiena del principe e blocca la fuoriuscita del suo sangue reale! > mentre dava ordini al fratellastro spaventato da tutte quelle cose che si succedevano assieme da confonderlo, nel dire: < Prendi le erbe masticate che hai sotto le bende sulle tue mani e deponile qui sulla ferita ad aiutare tuo fratello a rivivere per il bene di tutti.

Dai fai presto! Altrimenti lo perdiamo e quelli là, dall'alto si arrabbieranno ancora. E non pensano che con altre scosse di terremoto facciano del bene, creano soltanto altri problemi, invece di aiutarci. Mentre i veri colpevoli si sono già messi al sicuro sulle navi e si portano al largo... Presto! > mentre faceva dei segni magici sul corpo del giovane che pareva ormai già defunto, il respiro era mancato e il petto aveva smesso di muoversi. Mentre la maga Lince stava borbottando qualcosa in una lingua che soltanto i maghi capiscono, oltre ad accarezzare e passare la sua mano sul corpo del giovane guerriero ormai inerme senza vita. Zahira distrutta pregava per il suo principe che si riprenda, mentre teneva premuto la mano sulla ferita a bloccare la fuoriuscita del sangue. L'amore appena sbocciato le rintronava in testa, non era ancora pronta per perderlo appena incontrato.

Momentaneamente le scosse si erano acquietate in attesa di altre scosse che sarebbero arrivate, mentre da diversi vulcani già si vedevano in piena eruzione e altri poco lontani incominciavano a eruttare lava rossa come il sangue di quel giovane principe la a terra venerato dalla giovane principessa e il fratellastro dispiaciuto per il vile inganno subito, capendo che il gran sacerdote Darcko non si fidava di nessuno e gli aveva messo accanto un suo fidato servo malevole, che all'ultimo momento aveva preso il comando a condannare a morte il principe designato al trono.

Poi debolmente il principe Khaleed emise un piccolo suono dalle sue labbra secche e la maga Lince gli stava dando da bere dell'acqua che aveva spremuto da una pianta grassa tra le due mani che sembravano esili, ma forti da non sentire il pungere delle tante spine. Alla fine Khaleed aprì gli occhi e guardò Zahira felice di averla accanto, poi si ricordò fissando gli occhi della donna che lo dissetava e provò a dire con sicurezza: < Grazie mia dolce Lince, mi hai salvato ancora. Grazie! > mentre la maga era sparita svanita assieme alla lince, il suo dovere di guardiana l'aveva compiuta. Khaleed guardò il fratello e sorrise, nel dire a fatica debolmente: < Aiutami fratello ad alzarmi. Dovremo andare via, si prepara ad un'altra scossa, il terremoto avviato ed è difficile poi fermarlo subito. Presto! >

Il fratellastro si prestò a prenderlo in braccio, il suo cavallo era fuggito impaurito alle scosse del terremoto, mentre lui si spiegava: < Poco lontano ho una barca per la pesca possiamo tentare di arrivare prima dei lapilli sulla testa. Da prenderla e allontanarsi al largo in attesa che gli Dei si calmino. Presto! > si incamminò seguito da Zahira con più vigore capendo

che il suo promesso sposo al momento non era morto.

Mentre il cielo si oscurava a presagire il peggio sull'isola, oltre il soffiare e il brontolio dei vulcani che si erano dato voce a lanciare lapilli infuocati giù nelle valli, mentre nuvole nere si alzavano dalle vette dei vulcani in cielo ad annunciare forse la fine di quel meraviglioso posto.

Poi le scosse telluriche aumentarono a dismisura il terremoto si intensificava maggiormente da sconquassare tutta l'isola e le voragini si aprivano ovunque di inghiottire ogni cosa. La maledizione degli Dei era iniziata male da essere difficile da placarla e nel giro di poche ore la vendetta degli spiriti maligni stava prendendo il sopravvento. Da un vulcano più vicino si alzava una nube nera e le scariche elettriche si intensificavano maggiormente da spaventare chiunque e fuggire il più lontano possibile.

Ogni cosa spariva tra le larghe voragini e crepe del terreno e ingoiava tutto ciò che restava dell'isola, da cancellare per sempre la cattiveria umana e ogni segno rimasto dei famosi guerrieri Warscick sull'isola di Lanzarote. tutto era sparito nel nulla, una civiltà contestata duramente dall'avidità.....



Tutto era capitato a quel tempo assai lontano: Nell'anno del signore 1014.

Capitolo Quinto

XX secolo - Anno 2014

La nave passeggeri stava attraccando al molo nel porto di Arrecife sull'isola di Lanzarote e uno stuolo di passeggeri si apprestavano a scendere dal transatlantico per le visite da fare in giornata e poi riprendere la navigazione alle varie isole delle Canarie. Molti passeggeri si sarebbero fermati qualche settimana a godersi quelle giornate calde e ventilate lì, sull'isola. Da riprendere poi la prossima nave di passaggio e continuare il giro turistico per mare lì attorno, oltre l'Oceano Atlantico in quella crociera proposta in varie soluzioni per accontentare meglio il turista a bordo.

Il personale di bordo, quelli che non era in turno poteva usufruire di quella sosta per godersi quella splendida giornata di sole sull'isola e nel rifare la tintarella sulla sabbia fine e il bagno nel mare azzurro.

La dottoressa algerina Sahira Rabater ufficiale medico di bordo si era presa qualche giornata di libertà, visto che a bordo non c'erano gravi problemi e il medico capo dottor Francesco Dupont poteva sbrigarsela da solo, perciò sarebbe ritornata a bordo tre giorni dopo, riprendendo la nave nel giro turistico nel toccare diversi porti sulle varie isole delle Canarie.

La dottoressa Sahira appena giunta nell'hotel prenotato, si incuriosì e si apprestò a seguire dei turisti che stazionavano nello stesso hotel per una escursione sull'isola a scoprire le tante cavità naturali prodotte dalle innumerevoli eruzioni, dove la lava rovente aveva creato un'infinità di cunicoli interessanti e le pareti avevano preso svariati colori e forme. Come una famosa cavità sotto il vulcano, monte Corona. Dove i racconti frammezzati si sovrapponevano alla leggenda e si parlava di una civiltà scomparsa. Dove la fantasia s'intersecava e narrava la strabiliante storia di un principe **senza destino** che era riuscito a strappare dalle viscere della terra la tanto ricercata corona a dimostrare di essere il degno successore e di regnare sul trono da Re. Ma si racconta che gli Dei invecchiati e confusi crearono un po' di conflitti e il dio Vulcano infuriato, aveva scatenato un cataclisma che persino lo stesso dio Vulcano, non ha saputo poi fermare in

tempo il terremoto. Costringendo buona parte degli isolano a fuggire con piccole navi in cerca di rifugio nel continente africano e non si seppe più nulla di quel popolo chiamato di nome: Guerrieri Warscick.

Lo stava spiegando la guida dal nome Khalid, uno studente speleologo e archeologo dell'università di Casablanca che si guadagnava con quei lavori di guida turistica il soggiorno a Lanzarote. Oltre seguire gli speleologi spagnoli del posto a scoprire le geologie sempre in movimento di quell'isola cosparsa da più di trecento vulcani e buona parte ancora attivi.



Perciò quel giovane speleologo ventenne dagli occhi verdi, da sembrare una rarità per un ragazzo arabo dai capelli neri e ricci, ben prestante la presenza da destare interesse in special modo da parte dal gentil sesso. Da essere molto richiesto, ma nella sua indole beduina rifiutava cortesemente i tanti inviti ben remunerati. Pertanto come guide era molto efficiente da illustrare a meraviglia e condire con un po' di fantasia le tante storie che andava a raccontare ai turisti, che apprezzavano nell'ascoltarlo. Di servizio su un piccolo autobus gestito dall'hotel e li avrebbe condotti a scoprire quelle fantastiche caverne millenarie ad accontentare settimanalmente quei tanti turisti di passaggio a svagarsi nel curiosare quell'isola preistorica.

Arrivato ad una prima sosta nel guardare dei meravigliosi giardini di piante esotiche con dei cactus giganti. Mentre i turisti si divertivano a

guardare e fotografare una signora aveva inciampato e si era sbucciata un ginocchio. Prontamente La guida si prestava subito a soccorrerla e dal suo zainetti tirava fuori l'occorrente per un primo soccorso e la dottoressa Rabater trovandosi lì accanto, si prestava volentieri ad aiutare: < Posso essere di aiuto? Sono un medico a bordo del transatlantico. > chiese al giovane che stava disinfettando la ferita e le rispondeva: < Grazie! Ma ha solo una leggera sbucciatura e un buon cerotto sarà subito in piedi la signora. > e subito la donna si mise a lamentarsi, immaginando che una dottoressa gli faccia passare prima il dolore: < Mi guardi dottoressa. Ho un male! Non sarà rotta la gamba? Ohi, che male! >

< Tranquilla la nostra guida è un valido infermiere. Provi a camminare da sola... Ecco vede che va tutto bene e presto le passerà il dolore. > consigliandole di muoversi, mentre il giovane ritirava le sue cose nello zainetto e ringraziava: < Grazie dottoressa! Il parere di un medico vale cento infermieri. Poi se sono di mezzo colore, ce ne vogliono il doppio, per acquietare la diffidenza dell'uomo bianco.> rispose con un aperto sorriso. Coinvolgendo il dottore, che alla fine con decisione si presentò allungando la mano: < Dottoressa Sahira Rabater, piacere! >

< Il piacere è tutto mio! Khalid Raijhad apprendista speleologo e archeologo. > stringendo deciso la mano della donna, immaginando a dire: < Dall'accento dovrebbe essere algerina o tunisina Dottoressa Rabater? >

< Sono di Algeri di nascita da nobili parenti fin dai tempi lontani che nessuno dei miei si ricorda tutta la trafila centenaria. Comunque lasciamo perdere il dottore. Solamente Sahira. Come mai fai da guida ai turisti? >

< In verità il mio baget è scarso nel seguire gli speleologi senza sovvenzioni è un po' difficile ed è per questo che arrotondo come guida. Poi in fondo quelli dell'hotel pagano bene se il cliente è contento. Sto frequentando l'università a Casablanca con la sovvenzione dello stato. Purtroppo non ho più nessun parente da quel che so e pertanto mi arrangio alla meglio. > poi visto che stavano salendo tutti a bordo del bus invitati dall'autista, per riprendere l'escursione dell'isola. < Dovremmo salire la gita riprende dottor Sahira. Prego! > facendola passare avanti nel breve tratto di strada ad arrivare dove sostare per pranzare in un villaggio a Punta Usaje in riva al mare e gustarsi le prelibate specialità di pesci freschi appena pescati e poi chi voleva farsi un bel bagno nel mare cristallino. Era ciò che consigliava la guida da farsi prima di ripartire alle ore 15,00.

Nella grande tavolata allestita dai pescatore del posto per dare l'immagine di una bella e grande famiglia ad abbuffarsi di pesci in diversi modi la si

vogliono mangiare e il vinello locale fresco scendeva a meraviglia da dare un certo brio ai gitanti più che contenti. Khalid si fece largo e riuscì a sedersi a tavola accanto alla dottoressa, che sembrava gradire la sua compagnia. E mentre pranzavano i discorsi si allargavano su un'infinità di cose nel parlava alla fine su qualcosa che le interessava e Sahira gli chiedeva incuriosita: < Lo sai che nell'onorevole codice arabo il tuo nome Khalid, esprime saggezza e prosperità! > espose sorridendo.

< Questo non lo sapevo... E non so nemmeno chi me la imposto. Fin dalla nascita sono stata sbalzato da ogni parte e alla fine essendo stufo ho fatto da solo. Anzi un mio maestro Amocko, un anziano saggio che insegnava alle elementari, mi ha aiutato e permesso nel proseguire gli studi con una sovvenzione statale che lui stesso è riuscito a farmi avere. E sono agli ultimi anni di università di speleologia e archeologia, la materia che mi piace e così presto avrò un diploma da poter viaggiare e studiare il mondo e le sue complesse situazioni... Scusami, Sahira! Parlo sempre troppo. Ma tornando ai nomi il tuo Sahira, sai cosa significa? >

< Ma, per quello che ho studiato ed ho scavato un po' a fondo della mia dinastia e il mio nome vorrebbe dire: Spensieratezza, come una giovane gazzella alla scoperta del mondo. Ecco! >

< E allora, tu navigando sei veramente alla scoperta di qualcosa, di ben diverso e piacevole il tuo mestiere, dottoressa Sahira? > domando incuriosito, quella donna l'interessava, capendo e che gli sembrava strano, con tante donne incontrate, per lavoro. Quella era la prima ragazza dall'apparenza giovane al pari suo. E quella presenza gli creava un po' di confusione in testa, qualcosa che non riusciva bene mettere a fuoco. Ma in fondo gli piaceva il suo modo di fare e di parlare senza invadenza o darsi importanza, era una semplice ragazza che faceva il dottore. Poi lei lo distolse da quei pensieri reconditi dove senza accorgersene si era infilato, come sovente faceva a fantasticare su ogni cosa che gli capitava davanti e alla fine rispose sorridendo: < Scusa! Pensavo ad altro, a come visitare prima le grotte o i ruderi del vecchio santuario? Tu cosa preferiresti visitare, io consiglieri i ruderi al tramonto è fantastico a chi piace fantasticare e immaginare scene di battaglie dei tempi lontani e il rosso del sole al tramonto si confonde con il colore del sangue versato ingiustamente. Scusa le scemenze! Che casino faccio sempre! >

< Ti piace fantasticare e ritornare addietro nel tempo, vero Khalid? >

< Già, mi trovo sempre ad immaginare lotte continue e... in verità mi capita sovente di sognare cose sgradite e nei miei sogni sono in parte

partecipe, ma alla fine è tutto una confusione che mi spaventa da mancarmi il fiato e di colpo mi sveglio tutto sudato con il cuore che va all'impazzata. Comprendi? Ah, scusami le mie fregnacie! Devo dire che sei la prima persona che confido tale storie inventate nei miei sogni. Strano, ma non so, ma tu mi ispiri fiducia. Come se ci conoscessimo da sempre... E' molto strano questa mia sensazione? > si confidò tranquillo.

< Perché è strano? Talvolta la persona con cui parli è in simbiosi con il tuo intelletto e si comprendono a meraviglia. Come in questo momento. Io per esempio mi affascina la tua semplicità e onestà ad ammettere le tue paure e senza volerlo ti confidi capendo che la persona con cui parli non ti trascura o sorride alle tue spalle. Io per abitudine non giudico mai nessuno. In verità mi fa piacere la tua compagnia Khalid, veramente! >

< Grazie! Faresti un bagno? Il mare è così invitante... >

< Certamente ho già sotto il costume. > mentre si toglieva il copri costume ed era già pronta per fare un bel tutto in quel mare invitante.



Poi mentre si asciugavano al sole Sahira noto sotto il piede destro del giovane un tatuaggio a fuoco nel chiedere incuriosita: < Cosa ti è capitato Khalid sotto il piede, quel... sembra un marchio per marchiare gli animali con il ferro rovente? > commentò sorpresa.

< Beh', non sei lontana dalla verità! Da ragazzino nella casba a Marrakech, tirando il pallone l'avevo fatto entrato nella officina di un fabbro e il mio compagno di giochi nel prendere la palla di corsa, non si

accorse che gli stava cadendo addosso una grossa inferriata appoggiata al muro, che il fabbro stava preparando per un nobile emiro nella sua casa. In quell'attimo di paura mi sono buttato deciso dentro a sorreggere le grossa inferriata, ma nel farlo avevo messo un piede su una piccola inferriata lavorata che il mastro fabbro stava saldando e prima che potessi liberarmi e spingere la grossa grata e poi spostarmi il mio piede era andato arrosto. >

< Acciderba che marchiatura! > abbassandosi a guardala bene e a dire sorpresa: < Hai notato che sembra una W w@ e la chiocciola postale inglobate assieme? > commentò avanti: < Mi sa che c'è ne voluto di tempo per guarire. E' proprio ben impressa... Ti da fastidio a camminare? >

< Al principio si! Saltavo su una gamba. E nel ripensare bene, sai una cosa. Nel dolore della scottatura e non mi sembra di essere svenuto? Ma un fatto mi è capitato, oltre il fabbro che mi metteva un unguente per lenire la scottatura. Per un momento mi è sembrato di trovarmi nel medioevo e a dover contestare con degli armigeri e alla fine una freccia mi ha trafitto la schiena e, a quel punto ho urlato, da spaventare il povero fabbro e tutto è svanito via. Comprendi le stranezze a voler sempre fantasticare, che alla fin fine sembrano vere le scemenze che sogno. Mah! >

< Veramente! Ti è sembrato di rivivere in altre dimensioni? Sai che dicono che talvolta il passato ritorna e si manifesta in altri modi? Forse nei tempi passati a Marrakech è capitato qualcosa di simile... Magari qualche giovane che è stato torturato e ritorna a manifestarsi e tu nel dolore ai riveduto quel momento... Hai avuto altri episodi con gli anni? >

< No! Solo nei miei sogni e ormai mi sono abituato, a percorrere quelle situazione. Ma chissà perché proprio in quel periodo, penso sia attorno all'anno 1000 da come vestivano, anzi vestivo anche io. Accidenti che casino! Forse da piccolo ho battuto il capo e talvolta qualche rotella si sposta e track! Ecco fatto il visionario Khalid? Mi dispiace ma adesso la storia s'interrompe, dobbiamo andare sono già le 15,00 pomeridiane e il tour prosegue. Dottoressa bisogna rivestirsi.... >

Ritornando al bus che si stava riempiendo dei turisti più che contenti. E appena tutti a bordo dopo un conteggio da parte della scrupolosa guida la marcia riprese verso le famose grotte di lava sotto il vulcano Corona.

Dopo una buona mezz'ora di strada erano arrivati finalmente sotto la montagna e tutti quanti pronti per entrare nelle viscere della terra tanto decantata anche sui dépliant delle agenzie di viaggio.. .

Capitolo Sesto

C'era qualche passeggero po' dubbioso sul buono andamento del vulcano spento, da essere diffidente ad entrare nei cunicoli. Khalid provò a spiegare con tranquillità: < Ha perfettamente ragione signore! Se non se la sente di entrare nelle gallerie può rimanere qui all'esterno e dopo i suoi connazionali le racconteranno cosa hanno visto. Seguitemi per cortesia e non uscite dai tracciati ad evitare che qualcuno si faccia male. Il percorso è illuminato perciò non c'è d'aver paura. Avanti prego! > Incamminandosi ad entrare nei pertugi naturali dove varietà di colori si alternavano sulle pareti. Sahira si era affiancata a Khalid per ascoltare cosa andava a raccontare di quel luogo. Inventando un po' di suo per dare un senso alla storia in buona parte immaginata. Ma alla fine era soltanto ciò che lui aveva sempre visto nei suoi sogni, da raccontare una storia che sembrava più che vera. Sahira ad un certo punto quando erano arrivati in una sala più grande dove negli anni si stavano formando stalattiti e stalagmiti da creare una scena irrealistica e suggestiva, con l'aiuto delle luci posizionate al posto giusto. Ad un certo punto qualcuno provò a dire sorpreso: < Guardate! Là c'è un trono e seduto sembra un Re, con una spada in mano formata da goccia goccia caduta dall'alto. Bellissimo! > ed un'altra signora inglese dall'accento marcato: < Guardate bene, mi sembra che ha sul capo una corona... Ma è doro?... Luccica! > Tutti si stupirono nel chiedere alla guida: < Ma non è oro quella corona, è finta, vero? > Khalid era rimasto sorpreso, il giorno prima non c'era quella corona in testa a quel finto Re di lava? Ma non contestò, nel dire improvvisando: < E' una vecchia storia, quella corona ai tempi antichi era stata contestata da due fratelli quasi gemelli e nel giorno dei suoi vent'anni uno era riuscito a staccarla dalla lava che l'imprigionava e diventare Re di questa terra vulcanica... > mentre i turisti commentavano: < Ma perché è ancora qui? > mentre un turista, uno di quelli che la sapevano sempre lunga, provò ad avvicinarsi e tentare di prenderla la corona, ma quella era ben fissa nella lava pietrificata dal tempo. Khalid s'incupì a quella mossa, presagendo qualcosa di male a toccare quell'improvvisa apparizione mai stata prima di allora e tentò di calmare gli scalmanati di aver fatto una scoperta sensazionale: < Siete pregati di non toccare nulla! E' tutto finto. Proseguiamo per quella galleria, che ci conduce all'esterno. > Khaled aveva avuto un brutto presentimento, mentre leggermente la terra tremava un poco. E qualche turista si stava già

spaventando, dicendo: < Andiamo fuori arriva un terremoto! > e tutti affrettarono il passo, sentendo delle piccole vibrazioni sotto i piedi. Shaira avvicinandosi alla guida chiese sotto voce: < Khalid cosa sta capitando? Ti ho visto preoccupato e non è certo cosa da nulla, vero? > stringendosi al suo braccio, mentre lui preoccupato rispondeva: < Per un attimo ho avuto una mia vecchia visione ed è per questo che ho raccontato qualcosa che veramente è successo qui dentro o qua vicino... > ma si fermò a voler riprendere quel turista che non era convinto e tentava di prendere quella corona d'oro e sul più bello, nell'avvicinarsi di Khalid la corona si staccò, ma subito si scaldò da spaventare il maldestro turista a lasciarla cadere a terra gridando dal bruciore: < Scotta! Mi ha scottato la mano! Perlamiseriaccia! > allontanandosi imbiancato dal bruciore, mentre Khalid lo rimproverava dicendo una bugia: < E' un sistema per scongiurare i furti. Le avevo detto di non toccare nulla, vada avanti con gli altri. Mentre il tremolio era sempre presente. Poi Khalid si abbassò e raccolse la corona tranquillamente e la depose nuovamente sul capo di quell'immaginario Re di quella terra contestata: < Scusate maestà non succederà più! > e all'istante il tremolio di colpo aveva smesso di tremare la montagna. Sahira attenta provò a dire: < Khalid tu per caso compi vent'anni oggi? > il giovane per un momento aveva chiuso gli occhi e alla fine provò a dire sotto voce: < Già! Hai perfettamente ragione. Sono in parte coinvolto... Incomincio a capire che i miei sogni si connettono con questa storia millenaria? Sì, lo sapevo! Avendo capito la mia tanta voglia di venire a Lanzarote, c'era un valido motivo che soltanto il mio subconscio lo sapeva? Andiamo fuori poi ti racconterò cosa ho visto qui in quei pochi minuti, mentre quello voleva ad ogni costo strappare quella corona, che ieri non c'era e non c'è mai stata prima?... Comprendi Sahira è una cosa troppo grossa e non la si può diffondere e potrebbe scoppiare un bel terremoto con terremoto annesso. Hai sentito prima che il terreno tremava e poi quando ho rimesso a posto la corona, che a me non scottava e si è tutto calmato?... Andiamo fuori perché dovrò raccontare altre fiabe per acquietare i troppo curiosi. Giusto dottor Sahira! Sei di conforto averti accanto... >

< Certamente Khalid stai facendo la cosa giusta e saggia. Qui dentro c'è una forte maledizione e mi sa che solo tu puoi risolvere la faccenda. >

Poi all'esterno tutti erano un po' più calmi, soltanto incuriositi di quella scottatura del turista furbetto, che al momento si lamentava, mentre Khalid lo medicava alla meglio e lo rimproverava, ascoltato da tutti, nel spiegare ai presenti: < Quella lava che forma quel ridicolo sovrano e in parte

composta di metallo ed è un buon conduttore di calore, da portare su dalle viscere della terra il calore del vulcano sotto i nostri piedi ed è per questo che prendendola in mano vi siete scottato. Questo serve di lezione a tutti. Quando dico di non toccare nulla e camminare nei tracciati si evita poi di farsi male. Vada tranquillo passerà presto con questa pomata.> mentre guardava Sahira che gli sorrideva felice per aver inventato altre belle storie. Poi tutti sull'autobus e persino l'autista stava chiedendo alla guida cos'era successo nelle grotte: < Io non ho mai visto una corona la sotto? >

< L'hanno messa gli speleologi per fare una burla, e il calore del vulcano la riscaldata e quel turista non doveva toccarla. Tutto qui! >

Poi appena giunti sul piccolo pianoro al fianco del monte a vedere i ruderi del vecchio monastero di Tortecilla de Domingo. Tutti nel scendere dal bus esclamarono estasiata, alla luce del tramonto sembrava meraviglioso quel posto che si rispecchiava nel mare di sotto. Sahira si portò accanto alla guida ad ascoltare la storia improvvisata di quel monastero cosperso di mistero, mentre il sole stava sparendo sul mare variopinto di colori che il tramonto esponeva per gli occhi dei turisti. La signora dal ginocchio sbucciato volle far una foto con una vecchia fotocamera polarod, al dottore e alla guida sulle sfondo del tramonto.



E appena dopo ecco il risultato, di aver fatto due scatti per donarle ai giovani, che l'avevano rimessa in sesto con la sua caduta e il ginocchio ancora un po' dolorante. Poi all'improvviso si era alzato il vento da far felice i surfisti sul mare di sotto, mentre spazzava via la sabbia fine dal lastricato della navata centrale tra le colonne ammezzata dai vari terremoti del passato e all'improvviso accanto ai piedi della guida ecco apparire una pietra, mai messa alla luce dagli archeologi. Tutti camminavano sopra, ma mai si era rivelata come in quel momento. Fu Sahira ad accorgersene di quel marchio scolpito nella pietra era lo stesso segno sotto il piede di Khalid la guida? Nel dire sotto voce al giovane, che era ancora preso a guardare la foto appena data dalla signora turista: < Khalid, guarda? > indicando la pietra sotto i suoi piedi. Khalid si sbiancò in viso da sembrare che avesse un malore all'improvviso, poi si riprese a mormoro sotto voce: < Non immaginavo di essere coinvolto da millenni in questa storia, che mi perseguita fin dalla nascita. Comprendi Sahira? Sono tremende le cose che mi appaiono in lampi nella mente a vedere e poi come essere presente più che veritiera la storia che si ripete nei secoli... Era l'anno 1014, il giorno del ventesimo compleanno del giovane principe Khaleed, trafitto a morte da un dardo scagliato da un sicario e per fortuna una buona strega travestita da lince la salvato da morte sicura. Capisci il dramma e il dolore della sua futura sposa la principessa Zahira. Ma gli dei infuriati avevano scatenato in biblico cataclisma e per fortuna il fratellastro cattivo li salvò scappando con una piccola barca e giungere stremati sul continente africano. Ecco ora so cos'è successo a quel tempo e mi è impossibile esporlo all'opinione pubblica da far accorrere un sacco di gente e magari quegli spiriti che sonnecchiano si possano risvegliare e fare dei danni gravi oltre delle vittime umane. Comprendi? Già in questi giorni sta nascendo una nuova isola con tanto di vulcano al largo dell'isola Herro. Perciò come vedi gli Dei o altro è meglio non tormentarli.. poi in fondo anche io non ero mai giunto alla fine dei miei sogni. Ma ora so che quegli antichi parenti si erano salvati ed è per questo che forse io sono un lontano parente? Che può tenere a bada il viandante curioso ad evitare di molestare gli Dei che riposano in pace, in questo posto pieno di misteri. >

< Hai perfettamente ragione! Senza saperlo per bene fin dalla tua infanzia e stai continuando a percorrere il cammino di quel principe, **Senza destino?**... Poi come vedi abbiamo qualcosa in comune i nomi quasi eguali e senza volerlo ci siamo ritrovati proprio qui su quest'isola e il giorno del tuo ventesimo compleanno... Fatalità o coincidenze? A ripercorrere gli

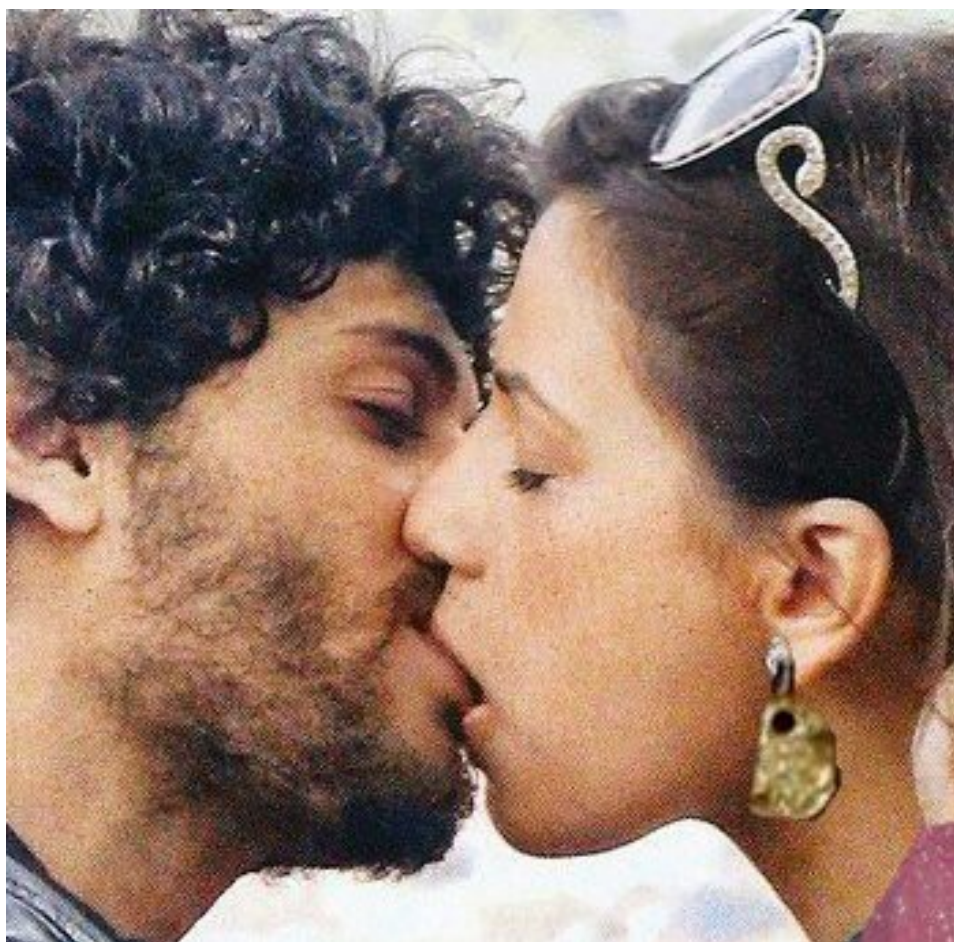
stessi momento e apprensioni di due persone che in questo stesso giorno si sono detti di amarsi intensamente. Vero? Immagino Che il tutto è successo nel lontano anno del signore 1014...> espose convinta Sahira.

< Hai perfettamente ragione Sahira! Ma se è tutto eguale come allora... Vuoi tu principessa Sahira sposarmi, io lo vorrei per davvero? >

< Veramente, vorresti diventare mio marito? Principe Khalid? >

< Penso che è l'unico modo per accontentare tutti, anche gli Dei brontoloni... Ma oltretutto se tu lo vuoi accettarmi, sebbene solo da oggi che ci conosciamo, ma so che sarà la cosa più straordinaria che c'è capitata sul capo. Tutto dipende da te Sahira? > inginocchiandosi su quella pietra secolare a chiedere con fare nobile la mano della sua sposa. Da far voltare tutti a guardare, mentre il giovane chiedeva a cuore aperto: < In questo luogo benedetto. Voglio chiederti all'istante: Vuoi sposarmi Sahira? >

< Certamente che lo voglio! Mi sono innamorata perdutamente! >



Mentre tutti esultavano per la strabiliante promessa, con uno scroscio di battiti di mani in continuazione. < Evviva i promessi sposi! Che meraviglia questo richiesta d'amore al tramonto. Evviva i promessi sposi! >

Mentre loro due per la prima volta si baciavano con infinita convinzione e amore a prima vista.

Tutto era iniziato mille anni prima e precisamente nell'anno domini 1014. Nel ricongiungersi a compimento nell'era moderna nell'anno 2014.

Il giorno dopo qualcuno ascoltando le varie voci frammentate di una corona dal valore inestimabile. Pensarono subito di fare una escursione nottetempo e dei furtivi ladri era andato quella notte stessa nelle caverne per controllare e rubare il manufatto antico, ma la corona era già sparita come d'incanto scomparsa per sempre.

Khalid e Sahira sorrisero al mattino appena svegliati nella camera della dottoressa e aver trascorso una notte memorabile a rimirarsi, per non dire e immaginare altro. Perciò appena scesi nella hall, sentendo dire che di notte avevano tentato di depredate la corona millenaria, ma non immaginavano che apparteneva a quel vulcano che porta il nome per ricordare che gli Dei possono anche perdonare, ma guai ai furbastri.....

Fine della storia



Luoghi e personaggi nella storia sono puramente casuali:
scritto da Pierantonio Marone

Romanzi disponibili per la **stampati** e lettura

Romanzi d'amore e d'avventura sono disponibili sul
SitoWeb gratuitamente in formato - PDF -

Sahadja – Hilde	1968
Un amore diverso	1970
Viaggio al Sud	1974
Rincorrere il rischio	1980
Per colpa di uno stupro	1983
Il dolore fatuo della riviviscenza	1990
Far West La mappa scomparsa	1996
Anche i clown si spogliano	1997
L'identità perduta	1999
L'ardua risorsa	2006
Venti anni e un giorno per vivere	2007
Un fluttuare di un fico nella notte	2009
La ragazza del lago Maggiore	2009
Futili pensieri a Wadi-Rum	2010
La vita è come un grande gioco	2010
Viaggio inaspettato	2010
Le vie del Signore sono infinite	2011
Pura fatalità	2011
Una fermata di troppo	2011
Un legame difficile	2011
Memorie confuse del passato	2011
Oltre il riflesso l'inganno	2011
Perché l'hai fatto?	2012
Stagioni da ricordare	2012
Valida soluzione	2012

Il fuoco non perdona	2012
Il verde profondo della foresta	2012
L'ereditiera scomoda	2012
L'attesa primavera	2012
Viaggio a Lourdes	2013
Tutto da rifare	2013
Camille	2013
Sotto un cielo stellato	2013
Karim il vichingo	2013
Tutto è possibile	2013
Sole rovente	2013
Insidie pericolose	2013
Bersaglio mobile	2013
Racconti del passato	2013
Fuga complicata	2014
Senza destino	2014
Vacanza Complicata	2014

SitoWeb: Pierantonio Marone

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>